ANNO XXXIV — Lunedì, 10 gennaio 1881 — N. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 86

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. **10** per le provincie. — In Roma cent. **5**.

Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in essa sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 9 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Tutta l'Inghilterra sente la gravità della situazione e l'importanza degli atti del Parlamento nel corso di questa sessione. Gli stessi conservatori confessano che dai giorni crudelmente angosciosi in cui il grande Pitt si trovò di fronte alla formidabile ostilità di Napoleone I, l'Inghilterra non si è mai trovata in imbarazzi così difficili come quelli che segnano il principio dell'anno 1881. Si dovette mancare alle promesse fatte alla Grecia, al re Giorgio, a tutti gli uomini di Stato di Atene, e venir meno agli obblighi contratti verso di essi dal governo liberale, nè più nè meno della Francia. Poniamo che la Grecia dichiari la guerra alla Turchia. Allora l'Inghilterra, pure affermando la sua neutralità e osservandola nelle forme ufficiali, sarà nondimeno costretta a radunare entro Gibilterra ed in Malta un vero esercito ed a mantenere nelle acque del Mediterraneo due formidabili squadre, onde tenersi pronta alle probabili eventualità. Quindi in apparenza stato di pace ed in effetto stato di guerra, e insieme con esso sacrifici non piccoli.

Il ministero avrà a sostenere la fiera opposizione dei conservatori, i quali, sotto la direzione di lord Beaconsfield, le rimproverano di aver cambiato all'improvviso politica e fatto il contrario di quello che portavano i loro principii. In Afganistan, dopo la repressione del sollevamento di Ayoub-Kan, l'Inghilterra deo risolversi a sgombrare Candahar e il territorio intorno. I turcomanni scongiurarono, è vero, colle loro vittorie sopra i russi, la cui marcia fu arrestata davanti Geo-Tepe, il pericolo previsto da lord Beaconsfield e indirettamente difesero da quel lato gli interessi inglesi: ma, osservano i giornali conservatori, questo vantaggio è più apparente che effettivo. In que' paesi le vittorie seguite da ritirate, come furono le vittorie inglesi, sono sempre seguite da diminuzione del prestigio della nazione vittoriosa. Egli è soprattutto, mercè del prestigio del nome inglese che i 60 od 80 mila soldati dell'esercito anglo-indiano dominano i 300 mila abitanti di religioni e di costumi diversi onde consta il vasto impero britannico delle Indie.

Altra difficoltà del ministero Gladstone dirimpetto all'opposizione del partito conservatore! lo stato delle colonie inglesi nell'Africa meridionale e la ribellione dei Boeri. Deve prevalere una politica sentimentale o la ragione di Stato? Si deve vincere la ribellione e domare i Boeri e conservare la signoria dell'Inghilterra sopra il Transvaal, o indietreggiare davanti ai ribelli e riconoscerne l'autonomia e l'indipendenza? L'Inghilterra sente che le nazioni le quali consentono a smembrarsi, o sono finite, o prossime a finire. L'esempio dell'impero romano la ammaestra. D'altra parte considera essa che i Boeri, coloni olandesi, formano appena una decima parte della popolazione del Transvaal e che questo decimo signoreggia gli altri nove decimi, tutti indigeni, in quel modo che erano o sono trattati nell'America del Sud e nell'isola di Cuba gli schiavi. E il ministero sembra dividere questo sentimento. Tanto è vero che si spediscono in fretta e furia soldati al Capo.

Oltre a ciò i conservatori rimproverano al ministero la sua politica generale sul continente, accusandolo di aver privato l'Inghilterra dell'autorità che le aveva procacciato in Europa lord Beaconsfield. E lasciando stare, per ora, le questioni interne, onde non abbracciare troppo spazio, e fermandoci sopra le questioni estere, i conservatori rimproverano ancora al ministero Gladstone di aver promosso gli interessi tedeschi nel Mediterraneo, in ispecie nella questione di Tunisi; la quale accusa, per vero dire, ci sembra assai oscura, non riuscendo noi a comprendere come nella questione di Tunisi si possa cacciarvi la Germania, mentre vi sono di fronte due sole potenze, la Francia e l'Italia, e non sapremmo quanto possa convenire alla Inghilterra la strapotenza della Francia nel nostro mare e il perturbamento dell'equilibrio delle potenze marittime nelle acque mediterranee. I conservatori, infine, rimproverano il governo liberale di essersi alienato l'Austria e di avere rinforzato l'alleanza austro-tedesca.

Questi attacchi si faranno tra breve dalla tribuna dei due rami del Parlamento. Noi seguiremo con attenzione le vicende della lotta.

LA QUESTIONE DEL « DUILIO » GIUDICATA ALL'ESTERO

Quasi tutta la stampa indipendente ha chiesto che l'on. ministro della marina pubblicasse il rapporto del comandante del *Duilio* sulla traversata di quella nave, sovra i cui risultati si erano nei giornali ufficiosi sparse insinuazioni contraddicenti le notizie contenute in lettere particolari ricevute da fonti diverse e tutte singolarmente concordi. Questa domanda così onesta non fu esaudita. È uno dei segni del come da noi si metta in non cale l'opinione pubblica, e con che cavalleria si tratti il paese anche nelle cose di supremo interesse nazionale.

Noi citavamo l'Inghilterra, dove questi fatti sarebbero impossibili, dove la stampa pubblica i più minuti particolari sulle prove e sui viaggi delle navi della marina militare, e dove in questo momento i giornali riferiscono tutti gli esperimenti che si fanno sull'*Inflexible*, che ha tanto di comune col nostro *Duilio*; ma, a differenza di noi, nessuno colà si diverte ad annunciare in previsione che probabilmente tutto procederà in modo poco soddisfacente, che non camminerà, che le due eliche andranno male, come pure le torri e così via via. Da noi perfino i risultati più chiari di una traversata sono travisati.

Troviamo nello *Standard* del 3 gennaio l'impressione prodotta da questa condotta inaudita e, diciamolo ad onor nostro, senza precedenti, delle nostre sfere ufficiali. Ecco quanto scrive quel giornale:

La recente traversata del *Duilio* da Spezia a Napoli ha dato origine ad una polemica molto caratteristica per farsi un'idea dei costumi italiani. Il *Duilio* partì da Spezia il mattino del 21 dicembre ultimo scorso. Si trattava del suo primo viaggio a farsi con tutto l'armamento a bordo in pieno assetto di guerra e di fare ciò con mare così cattivo che due piroscafi postali non osarono affrontarlo e si rifugiarono a Spezia. Nulladimeno il comandante Caimi si avventurò in mare col suo mostro non ancora provato e fece il suo viaggio non solo senza alcun inconveniente ma con pieno successo. Si hanno relazioni dalle quali si rileva che il *Duilio* si comportò magnificamente sotto tutti i rispetti. Ma allora cominciarono a propagarsi sistematicamente delle voci contrarie e delle insinuazioni dirette allo scopo di fare capire che le cose stavano in tutt'altra guisa. Si cominciò a dire che il mare non era poi così cattivo come si credeva. Si insinuò che forse non era vero che i piroscafi postali si fossero rifugiati a Spezia. Si negò che il *Duilio* si fosse comportato bene durante il suo viaggio. Tutto ciò ci pare veramente straordinario. Ognuno avrebbe dovuto aspettarsi di vedere un coro di voci di gioia per un fatto che provava il successo ottenuto dall'Italia in una intrapresa molto ardita. L'Italia ha in costruzione altre tre simili navi. Tutti sanno che si trattava di un grande esperimento. Senza dubbio un così bel successo dovrebbe essere per qualunque paese un giustificato motivo di entusiasmo nazionale.

Come mai è possibile che si cerchino tutti i modi per negare questo successo e per denigrare quella nave?

Ecco la spiegazione del segreto. L'attuale ministro della marina cerca di potere abbandonare almeno per ora la costruzione di simiglianti navi e di mettere in cantiere navi più piccole. È possibile che la sua politica sia giusta. Però trova opposizione nei fautori del ministro che mise in cantiere le quattro grandi navi di cui l'Italia fra poco potrà disporre. Basta ciò perchè i ministeriali si credano in obbligo di negare i buoni risultati del *Duilio*. Si hanno informazioni, completamente opposte, e le più sicure; ma è indispensabile il dire che il *Duilio* ha trovato buon tempo e si è comportato male.

Ma vi sarebbe un modo molto semplice di verificare le cose, il ministro ha ricevuto dal comandante e dai suoi ufficiali un rapporto dettagliato e tecnico del modo in cui si è comportato il *Duilio*. La stampa che difende il *Duilio* e che critica il modo di agire dell'ammiraglio Acton, domanda che si pubblichi tale rapporto, e non vi dovrebbe essere quistione per alcuno chè questa domanda è ragionevole, e che dessa dovrebbe essere tosto esaudita.

Invece è cosa singolare, e che dà una idea della meschinità del carattere degli uomini politici italiani e dei mezzi a cui ricorrono, il vedere che i grandi interessi nazionali, il bene del paese e la sua gloria devono nel loro pensiero essere sacrificati agli interessi partigiani ed alle loro inimicizie personali.

LA FAMIGLIA REALE IN SICILIA

(Corrispond. particolare dell'Opinione)

Palermo, 7 gennaio.

(S) Dopo la grande dimostrazione che fu fatta ieri l'altro, ad iniziativa della gioventù Universitaria, sotto i balconi della Reggia, di che vi parlai nella mia precedente corrispondenza, il Corso Vittorio Emanuele rimase affollatissimo nella speranza che S. M. la Regina fosse uscita al passeggio, come nel giorno precedente. Ognuno era ansioso di vederla ed acclamarla ancora una volta; ma le speranze di tutti rimasero deluse, chè la Regina rimase in casa. La sera riuscì più bella l'illuminazione in piazza Vittoria, e la folla non cessava di acclamare sotto i balconi ai Sovrani d'Italia, i quali si affacciarono per ben tre volte a salutare e ringraziare quell'immenso popolo entusiasta.

Ieri mattina però questo immenso popolo ebbe la felice occasione di dimostrare sempre più il suo affetto ai Sovrani. Si sapeva che il Re e la Regina, alle 2 pomeridiane, dovevano uscire per visitare i principali monumenti d'arte della nostra città, e sin dalle ore antimeridiane il Corso Vittorio Emanuele, i balconi in esso prospicienti, piazza Vittoria, piazza Bologni e piazza Vigliena erano stipati di gente. Anche la cattedrale rigurgitava di popolo, nella supposizione che vi fossero andati i Sovrani; ma i Sovrani ieri non vi andarono.

Chi può descrivervi il grido di gioia emesso da migliaia e migliaia di voci, allorchè fu vista apparire la carrozza reale, nella quale sedevano il Re, la Regina, il principe di Napoli e il Duca d'Aosta? Ma la carrozza reale non discese sul Corso; svoltò invece per andare nella chiesa artistica di San Giovanni degli Eremiti, ed allora tutta la popolazione si riversò come una fiumana in quella contrada. Di là i Sovrani andarono nella chiesa della Trinità per ammirare il famoso quadro del Crescenzi, e poi al Museo, circondati sempre da una folla compatta e plaudente. I Sovrani si trattennero al Museo più di un'ora. La piazza Olivella era gremita di gente; le vie adiacenti ed i balconi affollatissimi. Quando la Famiglia Reale pose il piede sullo scalone del Museo, tutto il popolo, come un'ondata, si spinse avanti per vederla, facendo sempre le stesse acclamazioni. I Sovrani ritornarono alla Reggia in carrozza chiusa, perchè aveva cominciato la pioggia.

La sera, quantunque il tempo fosse uggioso e piovigginasse, c'era però poco vento, e l'illuminazione in piazza Vittoria e nel Corso Vittorio Emanuele come nelle sere precedenti.

Ed ora al grandioso, al magnifico spettacolo che presentò ieri sera il nostro Politeama.

Alle sette furono aperte le porte. La folla, che attendeva per entrare, era immensa. Festoni di fiori ornavano i palchetti; attorno attorno alla tettoia c'era, direi quasi, una corona di fiammelle di gas in bocce opache. Bello lo spettacolo dei palchi e dei posti distinti per le splendide *toilettes* delle signore; non un posto vuoto nelle cavee, ove si era rifugiato financo qualche titolato in mancanza di meglio; si stava a disagio, stretti, pigiati in modo incredibile; lumi, bandiere ovunque, e in tutto questo l'ordine più perfetto.

I Sovrani giunsero verso le dieci fra l'intermezzo del secondo e del terzo atto del *Guarany*. Fu uno scoppio unanime di applausi, di evviva; un battere fragoroso di mani che durò per un bel pezzo. S'intuonò subito l'inno reale che si volle replicato. Col Re e la Regina, c'erano il duca d'Aosta, dignitari di Corte e il sindaco, senatore Turrisi, col quale il Re s'intrattenne lungo la sua dimora al Politeama, informandosi minutamente delle condizioni del nostro municipio, dei bisogni della nostra città e dell'Isola.

Dal palazzo Reale al Politeama, il corteggio reale passava fra due fitte file di popolo plaudente. Quando la carrozza dei Sovrani giunse al nuovo teatro Massimo a Porta Macqueda, ancora in costruzione, magnifici fuochi di bengala rischiaravano a giorno quello stupendo monumento, che offriva un magico colpo d'occhio. La via Macqueda era pure straordinariamente illuminata con bracci a molte fiamme di gas, che erano una bellezza a vedere.

Il Re e la Regina si trattennero al Politeama per tutto il terzo atto dell'opera. Calata la tela, salutando il pubblico che applaudiva freneticamente, si ritirarono.

Questa notte abbiamo avuto un po' di pioggia: ma stamane abbiamo tempo buono; il cielo è sereno che sembra primavera. Alle 2 pom., i Sovrani andranno a Monreale per visitare quel magnifico tempio. Fin da ora, ed è mezzogiorno, la gente comincia a pigliar posto nei balconi del Corso Calatafimi. Centinaia di carrozze seguiranno il corteggio reale, insieme a venticinque vagoni di *tram*, parati a festa con due bande musicali. Beato chi potrà avere un posto.

So da fonte autorevole che il Re farà una visita al nostro municipio, dove probabilmente riceverà i presidenti di tutte le Società politiche ed operaie, che hanno esternato il desiderio di ricevere questo onore.

Il ballo, che doveva aver luogo questa sera al Casino Geraci, a richiesta della Commissione ordinatrice, è stato rimandato ad altro giorno.

La città è sempre giuliva e festante.

L'apertura del Parlamento inglese

Ecco il testo del discorso della Regina col quale venne inaugurata la sessione del Parlamento inglese:

« Milordi e signori,

« Vi ho convocato più presto del solito per la ripresa dei vostri lavori perchè affari d'urgenza particolare reclamano il vostro esame.

« I miei rapporti colle potenze estere continuano ad essere amichevoli.

« La questione sôrta a proposito della frontiera fra la Turchia ed il Montenegro fu risolta. Le potenze iniziarono ora delle trattative che hanno lo scopo di stabilire la linea di frontiera fra la Turchia e la Grecia. Talune importanti stipulazioni del trattato di Berlino che sono rimaste inadempiute, proseguono ad essere l'oggetto della mia più seria attenzione.

« Un'insurrezione, scoppiata recentemente nel Transvaal m'impose il dovere di adottare de' provvedimenti pel pronto ristabilimento della mia autorità ed ho necessariamente fatto lasciare da parte per qualche tempo ogni progetto che avesse per iscopo di assicurare ai coloni europei quel pieno controllo sugli affari locali che si desiderava affidar loro senza pregiudizio degl'interessi delle popolazioni indigene.

« Deploro che la guerra continui nel paese dei basutos, malgrado gli sforzi del governo del Capo. Proverei una grande soddisfazione se si presentasse per me una buona occasione di agire mediante mezzi amichevoli per ristabilire la pace.

« La guerra dell'Afghanistan è stata terminata e, ad eccezione delle truppe di Candahar, tutto l'esercito fu richiamato al di quà della frontiera indiana. Non ho l'intenzione di rendere permanente l'occupazione di Candahar, ma la situazione ancora poco sicura del paese e la difficoltà che si prova in conseguenza per stabilire un governo indigeno, mi costrinsero ad aggiornare il richiamo dell'esercito che occupa la posizione suddetta.

« Vi saranno presentati alcuni documenti concernenti i diversi argomenti ai quali feci allusione, come pure la corrispondenza relativa al bilancio dell'esercito delle Indie.

« Signori della Camera dei Comuni!

« Il bilancio dell'anno prossimo vi sarà presentato fra breve.

« Milordi e signori, si è potuto constatare un miglioramento graduale, ma poco rapido, è vero, del commercio del paese, e posso ora sperare per quest'anno migliori entrate di quanto credevo da principio.

« Le previsioni che avevo fatto d'una diminuzione dei mali dell'Irlanda, si sono avverate, grazie ad un abbondante raccolto; ma ho il dispiacere di dirvi che la condizione generale del paese assume un

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il secondo spettacolo del teatro Apollo — **Poliuto** — *Gli artisti* — *Il bello* **Ehlys** — **Don Checco** *e* **Il diavolo verde** *al teatro Argentina* — *Teatro Valle* — **Il dottor Pompilio** — *Concerto della Società orchestrale romana* — *Notizie* — *Teatri di Milano, di Torino, di Piacenza* — *La signora Urban a Firenze.*

Quando un'opera vecchia viene rappresentata da qualche artista che sa metterne in luce le bellezze, il pubblico esclama: o perchè gl'impresari non ricorrono più spesso al repertorio antico, che pur comprende tanti lavori meritevoli d'essere uditi anche ai nostri giorni? Vi ricordate ciò che è accaduto l'anno scorso all'Argentina per la *Saffo*? L'esecuzione, in complesso, era men che mediocre; eppure bastò una cantante veramente straordinaria, la Urban, a destare la più schietta ammirazione per l'opera di Pacini.

Se, invece, nessuno degli esecutori di un'opera antica ne conosce le tradizioni ed è in grado di farla convenientemente apprezzare, si grida: sarebbe tempo di lasciare in disparte queste opere che non rispondono più al gusto moderno; la musica ha progredito; questa è roba da museo, morta definitivamente, da condannarsi all'oblio.

E precisamente questi discorsi mi toccò udire l'altra sera, al teatro Apollo, all'uscire dalla rappresentazione del *Poliuto* di Donizetti. Così parlava quel medesimo pubblico che, non ha guari, aveva applaudito non solamente la *Saffo*, ma la *Lucia*, i *Puritani* e tante altre opere che al *Poliuto* sono contemporanee od anche anteriori. E non mi reca meraviglia: pretendere dal pubblico che ragioni a rigor di logica, che sia coerente ne' propri giudizi, che non si contraddica a distanza di pochi mesi, gli è domandare l'impossibile. Il pubblico non è mai riuscito nè riuscirà mai a distinguere il valore dell'opera da quello dell'esecuzione; si lascierà sempre guidare dalle impressioni senza ricercarne le cause, non eserciterà mai l'ufficio del critico, che è quello d'investigare le ragioni vere de' successi e dei fiaschi. Pel pubblico dell'Apollo il *Poliuto* è addirittura una porcheria, e conosco qualche abbuonato imberbe che ha creduto in buona fede di dare una buona lezione al povero autore, disapprovando il suo spartito. Costoro si dovrebbero pur persuadere che i loro fischi non faranno diminuire d'un pelo la gloria di Donizetti.

Con queste parole non intendo punto atteggiarmi a sfegatato ammiratore del *Poliuto* che racchiude parecchi pezzi debolissimi e non è una delle più felici opere dell'autore della *Lucia* e della *Favorita*. Tuttavia il finale del secondo atto e l'intiero atto terzo son capolavori contro i quali nulla può il tempo. Per queste immortali pagine il *Poliuto* di Donizetti è rimasto nel repertorio di tutti i teatri d'Italia e dell'estero ed ha schiacciato il *Poliuto* di Gounod. È un'opera incompleta, piena di lacune, con un primo atto triviale, ma con tali lampi di genio che in verità il volerle dare l'ostracismo dalle nostre scene, come propongono alcuni de' miei colleghi, è una profanazione, un vandalismo.

La verità si è che a salvare questa specie di lavori musicali non bastano l'affiatamento dell'orchestra e dei cori e l'intelligenza del maestro concertatore, ma si richiede l'abilità dei cantanti incaricati delle parti principali. Se si vuol essere giusti, si dica che le opere dell'antico repertorio vanno lasciate in pace, quando non si ha la sicurezza di affidarne l'interpretazione ad artisti valentissimi. E dirò di più, ai giorni nostri, molti artisti valenti nell'esecuzione della musica moderna, che si farebbero applaudire, nell'*Aida*, a cagion d'esempio, nel *Faust*, nel *Lohengrin*, cadono miseramente quando si misurano con opere troppo lontane dalle loro consuetudini. Credete voi che la *Saffo* avrebbe conseguito il trionfo che tutti rammentano, senza la Urban? che la *Favorita* sarebbe andata alle stelle senza la Galletti? che i *Capuleti e i Montecchi* sarebbero stati tolleranti senza la Biancolini? che i *Puritani* sarebbero stati bene accolti senza Stagno? che la *Sonnambula* avrebbe avuto liete sorti senza la Donadio? Credete voi che, salvo per avventura la signora Durand, la stessa compagnia acclamatissima, quest'anno nell'*Aida*, avrebbe condotto in porto il *Poliuto*? Chi ha udito il finale del second'atto eseguito dal Negrini e la cabaletta: *Al suon dell'arpe angeliche*, cantata dalla Piccolomini, non può a meno di sorridere quando legge certi apprezzamenti non meno strampalati che assoluti sovra uno spartito che ormai ha un posto onorevole nella storia dell'arte musicale. Se non si trovano più artisti capaci di cantar bene il *Poliuto*, la colpa non è di Donizetti. Ma non è ancora dimostrato che non se ne trovino, e forse non è neppur dimostrato che l'impresario dell'Apollo li abbia cercati colla necessaria diligenza.

Sul tenore Vergnet è molto difficile pronunziare una sentenza inappellabile. In alcuni punti, e in ispecie nella frase *Lasciami in pace*, ha sfoggiato una voce stupenda, estesa, vigorosa; nel rimanente dell'opera parve che cantasse a mezza voce. Ora io non saprei decidere se questo debba dirsi in lui un effetto del suo sistema di canto e del concetto ch'egli si fa della parte di Poliuto, o se sia stato conseguenza del timor panico e del severo contegno del pubblico che, sin dalle prime note dell'opera, si palesò poco disposto a benevolenza. Del Vergnet si è capito soltanto che può fare assai più di quanto ha fatto nella prima rappresentazione. Se egli si metterà in calma, se canterà a voce spiegata, progredirà ogni sera maggiormente nel favore degli spettatori. E badi che per cantare a voce spiegata non è punto indispensabile di urlare; basta che la voce dia il suo suono naturale. Il Vergnet ha note chiare, limpide, dolci ad un tempo e potenti; o perchè le tiene in serbo? Ascolti il mio consiglio e canti con coraggio. Un suo grave difetto è la pronunzia, e questo sarà lo scoglio ch'egli durerà fatica a superare. In un'opera altamente drammatica, come il *Poliuto*, come si può raggiungere la desiderata efficacia, o commuovere il pubblico colla forza dell'accento, se si pronunzia male e non si fanno udire distintamente le parole? Il signor Vergnet non ignora che all'*Opéra* di Parigi un'artista italiano, avesse pure una voce fenomenale e cantasse come un Dio, non sarebbe accettato se pronunziasse male il francese.

In Italia, su questo punto, siamo più tolleranti, ma vi è un limite anche a questa tolleranza, sovratutto in certe opere, il cui effetto dipende quasi esclusivamente dal giusto accento del cantante. Senza buona pronunzia non vi è nè vi può essere giusto accento. Se il signor Verguet vuol percorrere in Italia una brillante carriera (e sono il primo a riconoscere che possiede molte qualità a tal uopo), è assolutamente mestieri che spenda qualche mese a studiare la nostra lingua e a migliorare, per quanto è possibile, la sua pronunzia, come pure ad acquistare le tradizioni della nostra scuola di canto. Si persuada ch'egli non raggiungerà lo scopo fermandosi, come credo abbia fatto, a Parigi a studiare sotto la guida di qualche maestrointernazionale di musica. È indispensabile che stabilisca, per qualche tempo, la sua dimora in Italia e studi i nostri artisti, e si renda famigliari le esigenze del nostro pubblico, e chieda consigli a maestri italiani. Io gli parlo da amico, perchè son convinto ch'egli ha davanti a sè uno splendido avvenire, e che dipende unicamente da lui, dalla sua volontà, dalla sua perseveranza il confermare le mie previsioni. Del resto, ripeto, io non dubito che, alla seconda rappresentazione del *Poliuto*, egli si mostrerà sotto un aspetto assai migliore.

Il baritono Dufriche è, a mio avviso, un ottimo artista. Quantunque straniero, pronunzia discretamente; ha la voce bella, calda, estesa, intonata; è intelligente e canta bene. Se si correggerà da una lieve tendenza ad esagerare nei movimenti e nel gesto, meriterà la più ampia lode. Sventuratamente la parte di Severo, nel *Poliuto*, la meno importante e la più ingrata.

carattere inquietante. I delitti agrarii furono molto più numerosi che negli anni precedenti. Gli attentati contro la vita umana non sono commessi nella proporzione degli altri delitti: ma posso aggiungere, che finora furono fatti sforzi grandissimi per proteggere le persone col concorso della polizia sotto la direzione del potere esecutivo.

« Devo segnalare altri inconvenienti che assumono proporzioni anche più gravi. La giustizia fu posta, in quanto concerne questi fatti deplorevoli, nell'impossibilità di procurarsi delle prove, ed in tal modo si è stabilito in varie parti del paese un esteso sistema di terrorismo che ha all'incirca paralizzati in modo uguale l'esercizio dei diritti privati e l'adempimento dei doveri civili.

« In presenza d'uno stato di cose nuovo, sotto diversi punti di vista importanti, e, siccome mancavano i precedenti, secondo i quali potessi guidarmi, ho creduto a proposito di far uso dei poteri ordinari che la legge mi conferisce prima di chiederne dei nuovi.

« Ma la dimostrazione della loro insufficienza, che risulta ampiamente dalla situazione presente del paese, mi costringe ad annunziarvi che vi saranno presentate delle proposte aventi per oggetto di conferirmi i poteri addizionali necessari, a mio avviso, non solo per assicurare l'ordine e la legge pubblica, ma altresì per far godere ai miei sudditi la protezione della loro vita, della loro proprietà e della loro libertà d'azione. Quanto agli obblighi — di cui ho testè parlato — desidero, come per il passato, di proseguire a togliere i motivi di lagnanza nell'opera del progresso legislativo in Irlanda al pari che nella Granbrettagna.

Il *Landact* del 1870 per l'Irlanda fu la fonte di grandi benefizi ed ha grandemente contribuito alla sicurezza ed alla prosperità relativa degli occupanti del suolo. Senza voler diminuirne l'importanza o turbare il fondamento della proprietà, da un certo punto di vista però, e più specialmente sotto l'influenza delle ultime cattive annate, la protezione accordata da quest'atto non fu trovata sufficiente, sia nell'Ulster, sia nelle altre provincie. Vi raccomando lo sviluppo progressivo di questi principii in modo conforme ai bisogni dell'Irlanda, per ciò che concerne le relazioni del proprietario e del fittaiuolo, e procurando di fare sforzi efficaci allo scopo di dare, grazie all'acquisto delle terre, ad una più gran parte della popolazione, un interesse permanente nella proprietà del suolo.

« Questa legislazione richiederà, per lo scopo che si prefigge, che siano tolti tutti gli ostacoli provenienti dalle restrizioni relative al diritto di proprietà e contemporaneamente che si accordi una sicurezza conveniente agl'interessi impegnati.

« Vi sarà presentato un progetto di legge relativo all'istituzione d'un'amministrazione delle contee in Irlanda, fondata sul principio rappresentativo e tendente per la sua redazione al duplice scopo di confermare il controllo della nazione sulle spese e di soddisfare ad una necessità anche più urgente, quella dello sviluppo delle abitudini di autonomia locale.

« Vi saranno presentati dei progetti di legge per l'abolizione delle punizioni corporali nell'esercito e nella marina.

« Sarete chiamati ad esaminare i provvedimenti relativi ad un'ulteriore riforma della legge sui fallimenti, come pure dei progetti per l'arginamento dei fiumi e le precauzioni da adottarsi contro le inondazioni, per la revisione dell'ordinamento delle scuole e degli ospizii sussidiati in Iscozia, pel rinnovamento della legge che stabilisce il segreto del voto, infine per la repressione degli atti di corruzione che sfortunatamente segnalarono, sebbene in un piccolo numero di città soltanto, le ultime elezioni generali.

« Ho la fiducia che i vostri lavori, che saranno più ardui ancora del solito, saranno guidati dalla divina Provvidenza in modo da conseguire la felicità del mio popolo. »

Un monumento a Vittorio Emanuele

Udine, 7 gennaio.

Qualcuno dei nostri udinesi dev'essere stato una volta a Roma quando si venne tutta l'Italia per celebrare le esequie di Vittorio Emanuele: fra le commozioni di quella solenne circostanza, deve aver veduto quella statua equestre del Gran Re, che i romani, poichè a loro la si donava, hanno accortamente dissimulata dietro le colonne d'una loggia, sulla strada che sale al Pincio: le lagrime patriottiche devono avergli fatto velo agli occhi e deve essersi persuaso che quella statua è un capolavoro.

Quelli di qui, che hanno fatto a Roma più d'un viaggio e hanno avuto campo di vedere le cose con occhio tranquillo e mente serena, non saprebbero altrimenti spiegarsi come sia prevalsa nel nostro Municipio l'idea di riprodurre qui, a Udine, quel modello.

Vedo ora che i giornali romani sono d'accordo nel confermare quello che non pochi udinesi già sapevano per esperienza propria, e cioè che il Vittorio Emanuele del Pincio è un lavoro molto mediocre. — Perchè dunque il sindaco ed i suoi amici si ostinano a volerlo trapiantare fra di noi?

È sempre difficile che un monumento, il quale sta bene in una data città o in una data località, si adatti a diverse circostanze locali; è sempre difficile che un buon modello di statua in marmo sia pure un buon modello da fondere in bronzo. Ma andare a pescare in Roma il modello d'una statua in marmo messa in *quarantena* (ormai sappiamo che la è proprio così) per riprodurla a Udine in bronzo, è un'idea tanto peregrina da sbalordire.

E non è tutto qui. Nel concetto che prevale al municipio, il modello del Pincio deve essere riprodotto *con modificazioni*; ora bastano poche modificazioni a peggiorare un modello: può anche darsi che si venga con esse ad eliminare qualche difetto. In ogni caso non si riescirà mai a cambiare in un degno monumento quella figura che meriterebbe appena un posto nel vestibolo d'una scuola di cavallerizza. In ogni caso si accetta un modello *da modificare*, cioè, un modello che non si sa che cosa precisamente debba riescire.

Questa idea era così marchiana che ora inclinano a transigere colla ragione e col buon senso. Pensano dunque di *provare* il modello del Pincio, mettendolo a posto sulla piazza Vittorio Emanuele di Udine, e decidere dietro questo esperimento.

Ammettiamo che si voglia fare la prova con sincerità d'intenzione e non col partito preso di ritenerla favorevole al primo concetto e di tentarla solo per gettar polvere negli occhi. Ma intanto bisognerà spendere circa 3 mila lire per esperimentare come convenga spendere le ventimila raccolte per il monumento. O non sarebbe molto più naturale e conveniente di aprire un concorso!

Trattandosi di un monumento, è cosa secondaria se c'entrerà o no nella spesa anche il cavallo, se la statua si potrà fare in bronzo o in marmo. Se non si vuole attendere si faccia un Vittorio di marmo; se lo si vuole equestre e in bronzo si prenda tempo, si facciano fruttare le ventimila lire, si procuri di aumentare la somma con altre offerte. Nell'un caso e nell'altro si domandi una statua *significante*, che risponda ad un sentimento pubblico: perchè un Vittorio Emanuele *decorativo* è in piena contraddizione colle sue grandi gesta e col profondo concetto che hanno di lui gli udinesi, come tutti gli italiani. Un monumento non è un ministro responsabile, non è obbligato a scrupoli diplomatici e può additare ai presenti e ai posteri anche quelle speranze nazionali che si custodiscono per circostanze migliori.

Ciò posto, che cosa può esprimere a *Udine*, in vista di quelle Alpi orientali, il simulacro del Gran Re? Sia rivolto a quelle Alpi e le additi.

Un Vittorio Emanuele occupato a muovere il suo cavallo a questo o a quel passo di scuola è un *non-senso*, specialmente qui a Udine. E siccome il Vittorio del Pincio, modificato quanto si vuole, sostituito pure l'elmo al cappello a due punte, non potrà mai rispondere al vero concetto, all'unico che qui meriti monumento, il sindaco e la maggioranza del municipio farebbero bene a risparmiare i quattrini, o a mandare agli archivi quella singolare idea, intorno alla quale mi è sembrato doveroso manifestarvi l'opinione di molti udinesi. Anzi se non ne resterà documento neppure negli archivi, non sarà niente di male.

ROMA

Per abbondanza di materia rinviamo a domani la *Rivista commerciale* e la *Rivista archeologica*.

Particolari. — Non crediamo inutile riportare le cifre riguardanti il risultato delle singole sezioni nella votazione del secondo collegio:

	Ruspoli	Palomba	Pericoli
Trevi, Sezione 1ª	59	62	72
» » 2ª	43	62	63
» » 3ª	62	78	41
Campomarzio 4ª	53	55	63
» 5ª	48	63	50
» 6ª	77	66	42
» 7ª	70	38	50

Per il risultato definitivo veggansi le ultime notizie.

Dalla Minerva al Pantheon. — In conformità di quanto era stato stabilito, tutte le rappresentanze delle Società si sono ieri mattina riunite nel cortile del palazzo della Minerva, ed alle ore 10, colle rispettive bandiere, si sono recate processionalmente al Pantheon. Le bandiere erano in numero straordinario e le rappresentanze assai numerose: queste recavano pure le corone, che sono state poi deposte sulla tomba del Re immortale. Pure le scuole comunali, come abbiamo già detto, facevano parte del corteo, e gli alunni che le rappresentavano avevano anch'essi la rispettiva bandiera abbrunata.

Moltissima gente stazionava sulla piazza della Minerva, sulla via e sulla piazza del Pantheon.

Partenza. — Ieri sera, col treno delle 6, è partito per Napoli il commendatore Tenerelli, ex-segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica.

Nomina. — Monsignor Renier è stato nominato cappellano regio della chiesa del Pantheon: egli è uomo assai gentile e di coltura non comune. Ieri stava seduto innanzi al tavolo, ove si raccoglievano le firme dei visitatori della tomba del Re.

Cenno necrologico. — Può trovar posto nella cronaca romana una dolorosa notizia che ci reca il *Giornale di Vicenza*. A Berlino è morto quasi improvvisamente il dottore Francesco Pajusco, che soggiornò lungamente in Roma, ove aveva numerosi amici, specialmente nella classe dei medici. Il *Giornale di Vicenza* scrive:

« Da due anni professore ordinario di ostetricia nella R. Università di Catania, egli, a soli 30 anni, si era già fatto un bel nome nell'insegnamento pubblico e nella scienza; e la morte lo ha colto mentre, collo zelo che gli era proprio, adempiva una missione scientifica all'estero, affidatagli in segno di altissima fiducia del Governo del Re. »

Concorso Rolli. — Ieri sono stati compiuti alla R. Università gli esami di questo concorso fra gli studenti della facoltà medico-chirurgica.

I vincitori dei singoli premi furono per il 6° anno i signori Mazzoni dottor Gaetano e Cappello dottor Emidio; per il 4° i signori Quirico Giovanni e Celli Angelo; per il 2° il sig. Crespi Giacomo; per il 1° anno i signori Sed Davide e De Rossi Giuseppe. I premi destinati al 5° e 3° anno non vennero conferiti.

Ciascuno dei premiati ha dato prove di singolare ingegno e perizia: special segno di lode meritarono i due studenti Quirino e Celli, che concorrevano per il 4° anno sia per il numero e la vastità maggiore delle materie d'esame, sia perchè il loro concorso era immediatamente successivo al più difficile degli esami biennali, quale è quello della *Licenza medica*.

Gravissima negligenza. — Certo Fabri Raffaele, muratore addetto ai lavori del forte Tiburtino, fuori porta San Lorenzo, veniva ieri calato con una fune in un pozzo profondo 11 metri.

All'altezza di 8 metri la corda si ruppe e il disgraziato muratore precipitò al fondo: ne riportò una frattura alla gamba, moltissime contusioni ed ora trovasi allo spedale in gran pericolo di vita.

Evidentemente anche la corda era in cattivo stato. A chi risale la gravissima negligenza?

La chiusura non è apparente. — Ieri si è aperto il Pantheon, dopo che da qualche giorno era rimasto chiuso, per eseguire, come dicevasi, l'addobbo della chiesa per il solenne funerale che vi sarà celebrato il 15 corrente.

La sorpresa del pubblico entrato in chiesa è stata grandissima e generale. Tutti credevano di trovarvi, non diciamo già tutto bello e pronto pel 15, ma almeno i risultati di 3 o 4 giorni di lavoro. Invece v'era assolutamente niente, all'infuori del palco per la musica.

Noi deploriamo pertanto la chiusura di quel tempio, a cui ogni giorno si recano romani e forestieri: e di questo parere sono quanti videro ieri che ancora nulla era stato fatto che giustificasse il provvedimento adottato.

Sotto terra. — Ieri a S. Pietro si sono riuniti alcune centinaia di pellegrini, i quali hanno visitato i sotterranei della Basilica.

Riminesi al Pantheon. — Crediamo utile segnalare in modo speciale che fra le corone deposte ieri sulla tomba del Re al Pantheon una ve n'era che fu inviata dalla Società dei veterani di Rimini. Incaricati della consegna furono l'avv. Achille Serpieri e il dottor Cesare Brunelli. Noi ravvisiamo in quest'atto della Società riminese più che un pietoso ricordo, una espressione di vero affetto e di devozione profonda alla Monarchia ed una protesta contro le velleità antimonarchiche dei pochi sconsiderati di quella nobile città.

Nuovo professore della clinica medica. — Il rettore dell'Università è stato incaricato dall'onorevole ministro della pubblica istruzione d'invitare la facoltà di medicina del nostro Ateneo a proporre una terna per eleggere un successore nella direzione della clinica medica. La facoltà riunitasi ieri presentava al ministro una terna composta dei seguenti nomi: prof. Mario Panizza con voti 60, il professore Marchiafava con voti 46 e il professore Valenti 45.

Il prof. Panizza è stato parecchio tempo sostituto del prof. Baccelli nella clinica stessa ed è autore di una recente e dotta opera della quale abbiamo reso conto.

Pellegrinaggio. — Per tutto il tempo che il Pantheon è rimasto ieri aperto, un'infinità di popolo si è recata in pietoso pellegrinaggio a visitare la tomba del Padre della Patria. La folla era talmente grande che a prevenire inconvenienti si è stabilito un cancello per l'entrata ed un altro per l'uscita.

È inutile aggiungere che sul volto di tutti era impressa la mestizia per la grande sventura che colpì l'Italia in questo giorno.

Giuoco proibito. — Nel pianterreno di una casa in via dell'Olmetto in Trastevere, venne sorpresa, dagli agenti della questura, una comitiva di 11 individui che giocavano alla zecchinetta.

Trattandosi di persone, molte delle quali pregiudicate, e per misura di precauzione, vennero tutti arrestati.

Furono sequestrate 20 lire che stavano sul banco, ed otto coltelli, di cui alcuni di essi erano muniti.

Lettere del principe Odescalchi. — Abbiamo ricevuto alcune lettere artistiche dall'on. principe Don Baldassarre Odescalchi, delle quali incominceremo la pubblicazione nei primi giorni della entrante settimana.

Servizio telegrafico. — Dalla Direzione dei telegrafi è stato pubblicato un avviso sopra speciali servizi di telegrafia. Lo riportiamo per intero, potendo riuscire interessante per una gran parte del pubblico:

Servizio telegrafico per l'interno della città — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove esiste ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico — Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
9 gennaio 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	765,5	sereno	—	2,8	5,5
Domodoss.	763,8	sereno	—	3,6	1,8
Milano	763,8	sereno	—	4,4	3,3
Venezia	763,0	sereno	mosso	5,4	0,4
Torino	764,2	sereno	—	1,8	3,6
Parma	764,0	sereno	—	3,4	2,0
Modena	764,3	sereno	—	3,6	1,3
Genova	761,4	sereno	mosso	8,5	1,8
Pesaro	762,7	3/4 cop.	agitato	—	—
Porto Maurizio	761,3	sereno	tranq.	13,1	8,5
Firenze	762,5	sereno	—	5,5	2,5
Urbino	763,7	1/4 cop.	—	0,3	1,8
Ancona	761,6	3/4 cop.	agitato	6,2	3,8
Livorno	760,7	sereno	calmo	6,9	2,0
Città di Castello	762,1	1/4 cop.	—	3,0	1,0
Camerino	763,1	3/4 cop.	—	0,6	2,0
Aquila	760,7	sereno	—	3,6	0,8
Roma	758,8	sereno	—	10,0	2,8
Foggia	759,0	sereno	—	7,3	2,6
Napoli	758,8	sereno	tranq.	9,4	4,5
Potenza	762,0	1/2 cop.	—	2,1	3,4
Lecce	756,7	3/4 cop.	—	10,6	7,3
Sassari	757,5	sereno	—	8,8	4,8
Cagliari	759,0	sereno	calmo	11,5	4,6

LA COMMEMORAZIONE
DI VITTORIO EMANUELE

Il conte Terenzio Mamiani erasi assunto l'incarico di aprire oggi, anniversario della morte del grande Re, nell'aula della Scuola superiore femminile, la serie delle conferenze annuali, il cui felice inizio e ottimo avviamento, come disse oggi l'illustre oratore, è dovuto « alla nostra graziosa Regina, intelletto pronto e saltissimo. » Egli comparve alle 2 1/2 nell'aula popolatissima di signore, accompagnato dal ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, che ebbe il gentile e felice pensiero di intervenire alla prima conferenza, sia per associarsi alla commemorazione dell'immortale fondatore dell'unità d'Italia, sia per mostrare il suo favore verso una nobilissima e quanto altra mai utile e feconda istituzione scolastica, sia, crediamo ancora, per rendere omaggio ad una delle più insigni personalità della nazione, ad una delle più chiare ed incontrastate illustrazioni della scienza e delle lettere italiane. Anche il ff. di sindaco, cav. Armellini, e l'assessore per la pubblica istruzione, cav. Aliprandi, furono presenti alla splendida orazione del conte Mamiani, che venne spesso interrotta da segni di approvazione e da applausi.

Come potremmo noi riassumere questa orazione? Ne fu bello il concetto; ne fu incomparabile l'eleganza e grazia dello stile. Poichè qualunque tentativo di renderne compendiosa immagine ci lascierebbe tuttavia lontani dalla realtà, noi rimandiamo i lettori alla stampa dell'orazione stessa, che di certo, speriamo, verrà compiuta tra breve. E qui, come saggio, offriremo ai nostri associati la conclusione del discorso, che fu, come ogni altra parte, ascoltata con religiosa attenzione e vivissimamente applaudita:

« Una proposta di legge non discussa, non emmendata, ma con ardore e unanimità sancita, deliberava che al nome e ricordo di questo Padre della Patria un monumento si erigesse, ottimamente architettato e il quale riuscisse il più sontuoso e spettabile e il più maestoso che il genio dell'arti sappia a' di nostri inventare; e dacchè trattavasi d'un personaggio comparso fra gli uomini a recare incremento perpetuo di bene ad ogni popolo e ad ogni secolo, si volle e si decretò fossero chiamati a concorso tutti gl'ingegni più creativi e meglio ispirati di tutto il mondo civile.

« Precorrere le costoro fantasie, massimamente da chi non maneggia o la matita o il compasso, è vanità manifesta. Pure, dove parla il cuore e certo entusiasmo pel bello e pel grande svegliasi involontario nell'animo, gli è impossibile di vietare alla immaginazione ogni tentamento e ogni volo. Quindi perchè dovrò io tacervi la forma del Mausoleo augusto che mi si para davanti alla potenza fantastica e sembrami corrispondere ai concetti migliori e più sostanziosi venuti esponendo e lineando nel mio discorso? Io vorrei, dunque, che a immitazione degli antichi Quiriti ai quali sembrò conveniente accogliere in un sol tempio tutti gli Dei Indigeti e gli altri numi onorati nel mondo romano di incenso e di culto, noi edificassimo una sorta di Pantheon, quasi a dire civile e in cui le maggiori glorie italiane venissero in ordine figurate o coi pennelli o con lo scalpello, a cominciare dal secolo undecimo, prima alba del nostro risorgimento, e giù procedendo insino ai moderni; e ogni cosa vi stesse allogata e spartita con evidenza e con garbo, tanto da non faticare, ma ricrear di continuo la mente e lo sguardo. Taccio il decoro delle colonne e dei pilastri, taccio lo svelto girare degli archi e quella vaghezza non descrivibile, la quale emerge dalla sublime semplicità delle proporzioni e degli ornamenti.

« Vorrei purance vi fossero a luogo a luogo ritratte o per lo meno simboleggiate le scoperte maggiori de' nostri fisici e matematici e i più ammirandi capolavori dell'arti e venisse altresì per simboli e per emblemi additato eziandio l'ascendente nobilissimo che esercitammo parecchie volte sulle arti, le scienze e le lettere delle nazioni circonvicine.

La cavatina del primo atto e il duetto del secondo col soprano sono i due pezzi più scadenti dell'opera. Mentre il tenore e la prima donna hanno un vasto campo, nel quale possono raccogliere larga messe di applausi, lo sventurato baritono è continuamente sacrificato e non può sperare salute che nella frase del finale: *La sacrilega parola*. Il Dufriche l'ha cantata egregiamente. Questo baritono è, dunque, un buon acquisto per le scene italiane in generale e pel nostro Apollo in particolare. Ma si può dire ch'è stato proprio sciupato nel *Poliuto*. Converrebbe udirlo in qualche altra opera, e son certo che il pubblico gli renderebbe piena giustizia.

Nulla vorrei dire di spiacevole alla signora Contarini. Ma non posso tralasciar di notare che la causa principale del poco felice successo del *Poliuto* è la mancanza di una prima donna dall'accento drammatico e appassionato. La signora Contarini, che già cantò altra volta all'Apollo senza lasciare un gran desiderio di riudirla, ha una voce squillante nelle note acute, che forse le gioverà nella *Regina di Saba*; ma è fredda, priva di slancio, di sentimento. Jacovacci può avere avuto ragione di scritturarla per una parte speciale come quella sovraccennata della *Regina di Saba*, ma ciò non lo dispensa dall'avere oltre la Durand, nella Compagnia dell'Apollo, una prima donna alla quale si possano affidare alcune delle opere del repertorio. Due anni fa aveva la Singer, la Bernau e per alcune rappresentazioni straordinarie la Donadio; l'anno scorso la Turolla, la Dalty, la Giovannoni, la Bormat. Quest'anno come vuol portare a buon fine la stagione colla sola Durand? Converrà pure che pensi a provvedere in qualche modo.

Il basso d'Ottavi si è disimpegnato con intera soddisfazione del pubblico. Ma il secondo tenore ne ha fatto, come si suol dire, di tutti i colori. Per questa parte non basta nel *Poliuto* uno dei soliti comprimari; si richiede un artista che abbia una voce estesa e sicura e sappia eseguire correttamente i recitativi.

Ho già detto che l'orchestra diretta dal Mancinelli e i cori seppero adempiere il proprio dovere. Ma l'ufficio loro nel *Poliuto* è secondario. Per ciò che riguarda gli artisti principali mancano parecchi elementi per una buona esecuzione del *Poliuto*; questa potrà migliorare in seguito, non mai, però, al punto di assicurare la vita dell'opera per più di tre o quattro sere. Ora si sta provando alacremente il *Faust*; ma nel *Faust* canta la compagnia dell'*Aida*. Come vuol fare l'impresario a proseguire regolarmente le rappresentazioni con due opere affidate alla medesima compagnia? È urgente, pertanto, ch'egli pensi a mettere in iscena un'opera col Vergnet, col Dufriche e con una prima donna che risponda alle giuste esigenze del teatro Apollo, come, d'altronde, gl'impone il suo contratto col municipio.

Il ballo *Eblys* è stato un vero disastro. Non so che cosa ci sia di vero nell'asserzione di alcuni giornali, i quali narrarono il fiasco di questo ballo a Milano. Se queste notizie sono esatte ed autentiche, non si può accusare l'impresario che ha riprodotto a Roma uno spettacolo già disapprovato altrove. Il coreografo Pallerini è autore d'altri lavori fortunati; questa volta fu male inspirato. L'argomento dell'*Eblys* è non solo vecchio, ma decrepito; si tratta della solita figlia delle tenebre mandata a sedurre e trarre in rovina un misero mortale. Nessuna novità nelle danze, poco felice disposizione dei colori, azione prolissa e priva d'interesse. Anche la musica del Marenco, tirata giù alla carlona, ha contribuito alla dolorosa catastrofe. Non voglio negare che per questo ballo il buon Jacovacci abbia speso tesori, ma certamente non ha posto a frutto i denari. Il vestiario e gli attrezzi sono di scarso effetto; le scene quasi tutte sbiadite. Se dal *Poliuto* è lecito sperare tre o quattro rappresentazioni con successo più o meno contrastato, dell'*Eblys* temo forte che non si giunga in fine della seconda, tanto è stata burrascosa la prima.

I mimi non hanno campo di distinguersi, e rimane nell'ombra, per colpa del coreografo, perfino l'appariscente signora Operti. Però, in mezzo a tante sciagure, si è miracolosamente salvata la coppia danzante Simoni-Bonesi. Il ballerino Bonesi era già stato applaudito su queste medesime scene l'anno scorso; la signora Simoni è una nuova e gradita conoscenza. Balla di buona scuola, con brio, con grazia, e il suo successo è tanto più notevole, se si considera che il pubblico romano era ancora sotto il fascino dei trionfi ottenuti lo scorso autunno dalla Zucchi.

Ad ogni modo, ecco gravemente compromessa una stagione incominciata sotto lietissimi auspici, e, quel ch'è peggio, non vedo facile e pronto il rimedio.

All'Argentina accorre un pubblico che si contenta e gode. I fulmini del terribile Canori non hanno incenerito le pantomime della compagnia Chiarini, e, tutto ben considerato, il *Diavolo verde* e i *Due sergenti* divertono più dell'*Eblys*. Nel *Don Checco* si fa meritamente applaudire il buffo Paterna. Non dico che questo spettacolo raggiunga gli alti ideali dell'arte, ma recandovisi coll'animo ben disposto a tener conto delle modeste condizioni di un teatro privo di dote, c'è da rimanerne soddisfatti.

Nessuna novità, la scorsa settimana al Valle, dove il *Conte Rosso* ha avuto un buon numero di applaudite repliche. Ma per questa sera, lunedì, è annunziata la nuova commedia del Gherardi del Testa: *Il dottor Pompilio*. Al Manzoni di Milano non piacque; ora il pubblico romano giudicherà in appello, e giova sperare che la sentenza verrà corretta. L'autore del *Dottor Pompilio* è uno dei veterani del teatro drammatico italiano, è un uomo benemerito, per più rispetti, delle patrie lettere. Il meno che si possa fare si è di ascoltare il suo nuovo lavoro con mente serena e senza sinistre prevenzioni. Io sarei lietissimo di poter domani registrare un successo.

Nelle *Notizie artistiche* ho fatto cenno, gli scorsi giorni, di un concerto che verrà dato fra breve dall'egregio maestro cav. Sgambati, il quale ci farà udire una sua nuova sinfonia in cinque tempi. Spero di poter indicare quanto prima la data precisa di questa festa artistica, poichè son certo che riuscirà tale.

Intanto, quantunque in ritardo, mi corre obbligo di ricordare il primo concerto della Società orchestrale romana diretta dal cav. Pinelli. Il programma era pieno di varietà e di attrattiva; peccato che la sonorità del *foyer* del teatro Costanzi fosse eccessiva, la qual cosa nocque all'effetto, in ispecie della classica sinfonia pastorale di Beethoven. La Società orchestrale dovrebbe ritornare alla Sala Dante, pregevole per le sue condizioni acustiche. Fra i pezzi eseguiti in quella occasione vi fu pure una nuova *Ouverture* del cav. Pinelli. È un lavoro nel quale si rivela lo studio de' buoni modelli, sovratutto per ciò che riguarda la condotta e lo sviluppo delle idee e l'istrumentazione. Il Pinelli in questa guisa accresce la propria fama di esimio musicista.

Chiudo la rassegna con alcune notizie dei teatri di altre città.

A Milano proseguono le rappresentazioni del *Figliuol prodigo* del maestro Ponchielli. L'opera piace, ma le nuoce la soverchia lunghezza. Il concorso del pubblico è scarso.

Al teatro Regio di Torino, dopo l'infelice successo della nuova opera del Bottesini, è andato in iscena il *Rigoletto*, che fece un fiasco colossale. Non si salvò che il baritono Battistini.

Dei teatri di Napoli ha dato notizie il solerte corrispondente napolitano. Al teatro Nuovo di Firenze continuano con grande entusiasmo le rappresentazioni della *Saffo*, protagonista la signora Urban, la quale nella serata in suo onore ebbe ovazioni straordinarie, e fu costretta a replicare l'aria dell'opera *Gli Orazi e i Curiazi*.

È accaduto a Firenze come a Roma: la signora Urban, che doveva dare poche rappresentazioni, fu poi costretta a prolungare il suo soggiorno in quella città. Il pubblico romano segue con compiacenza queste vittorie della grande artista ed è ansioso di salutarla nuovamente nei teatri della capitale.

F. D'ARCAIS.

P. S. Ricevo e pubblico il seguente telegramma:

Piacenza, 9. — L'*Aida*, riprodotta colle signore Giusti-Barbera e Preziosi, e coi signori Bulterini, Pogliani, Vecchioni e Villelmi, si è interamente rialzata. Applauditissimi tutti gli artisti. Venne replicato il duetto fra il soprano e il tenore nell'atto terzo.

Disegnerei in nel vôlto un grandioso affresco disposto e aggruppato per guisa che da una banda si scorgessero le ultime nostre generazioni fiacche, avvinazzate e dormenti, sì da non sentire di esser nei ceppi e gli stranieri farsene giuoco e chiamarci un popolo di istrioni e di dannatori. Mentre dalla banda opposta io colorirei ogni cosa nel nascente lume della Stella Sabauda, in quel lume intendo aspettato da Carlo Alberto e divenuto quindi lieto stemma auguroso della redenta nazione. Intorno poi ad essa stella nascente comparirebbero a varia distanza gli spiriti magni dei Re subalpini tutti chiusi nel ferro e nell'armi a drizzando l'eterne pupille chi all'astro novello, chi alla nazione caduta e chi più in basso all'uomo atteso dai tempi o dal fato.

A cotesto vôlto grandioso farebbe riscontro con giro conforme l'istoriato pavimento messo tutto a mosaico e ritraente le battaglie di Goito, di Pastrengo, di Palestro, di San Martino; e nel cui mezzo appunto ergerebbesi salda e giganteggiante la statua equestre di Vittorio Emanuele II, come di colui che assommò nella propria vita ogni lustro e fortuna degli avi suoi e alle glorie nazionali diè polso e ardimento di poter tutte rifiorire e bellamente intrecciarsi alle antiche. Per ultimo, sul piedestallo e intorno ad esso avvisorebbesi per fine lavoro di bassorilievi rappresentato da una banda il pubblico giuramento di lui alla legge costituzionale e quel segreto giuramento e sacro altrettanto che pronunziava entro al cuore di vendicare l'esilio e la morte di Carlo Alberto. Dall'altra banda comparirebbe il suo entrar trionfale nella metropoli nuova del Regno, fine e coronamento di tutte l'opere sue, e leggerebbesi poi sul dinanzi in lettere d'oro le epigrafe: L'Italia redenta a Re Vittorio Emanuele II; e più sotto i due versi a lui solo appropriabili con perfetta verità: Che s'altri l'alter giovine e forte — Questi in vecchiezza la campò da morte.

CRONACA GIUDIZIARIA

Col giorno 22 del corrente, innanzi alla Corte d'Assise di Roma, circolo ordinario, presieduto dal comm. Cardona, ed a quello straordinario con la presidenza del comm. Baccelli, avranno principio le discussioni delle cause penali dell'anno 1881.

Prima quindicina.

Sabato 22. Acc. Schiribenzi Natale, Schiribenzi Augusto, omicidio — P. M. Jannuzzi, dif. Nicoletti.

Lunedì 24. Acc. Minotti Agostino, mancato assassinio; Cursi Giuseppe, complicità — P. M. Borrelli, dif. Arganti e Bacchetti.

Martedì 25. Acc. Magrini Carlo, Marchesi Antonio, Colaccioni Pietro, omicidio, complicità e ferimento — P. M. Virzì, dif. Cardinali, Bertinelli e Tutino.

Mercoledì 26. Acc. Spadoni Agapito, omicidio — P. M. Borelli, dif. Pugno.

Giovedì 27. Acc. Mazzenga Domenico, Mariani Domenico, Chialastri Antonio, grassazione — P. M. Serra, dif. Zuccari.

Venerdì 28. Continuazione.

Sabato 29. Acc. Santucci, Rossi, omicidio e complicità — P. M. Borelli, difensori Cavalletti e Ranzi.

Martedì 1° e mercoledì 2. Acc. Ighili Agostino, Davanti Antonio, furti — P. M. Jannuzzi, dif. Palomba.

Giovedì 3 e venerdì 4. Acc. Porzi Tommaso, abigeato — P. M. Serra, dif. Bertinelli.

Sabato 5. Acc. Terrimani Enrico, Corlieri Filippo, Ricciardi Tommaso, Mariani Filippo, Fiori Francesco, tentato furto — P. M. Paglicci, dif. Martino, Cavalletti, Severo, Ficola e Calisti.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Sabato 22. Acc. Colangeli Francesco, ferimento seguito da morte — P. M. Paglicci, dif. Fazio Enrico.

Lunedì, 24. Acc. Gagliardini Salvatore, ferimento — P. M. Virzì, dif. Ficola.

Martedì, 25. Acc. Zanobi Nazzareno, omicidio — P. M. Serra, dif. Alasia.

Mercoledì, 26. Acc. D'Alessi Benedetto, omicidio — P. M. Virzì, dif. Ranzi.

Giovedì, 27. Acc. Caimmi Antonio, furto — P. M. Borelli, dif. Leonori.

Venerdì, 28. Acc. Amici Giuseppe, Francescangeli Giulio, furto — P. M. Virzì, dif. Tozzoni.

Sabato, 29. Carnevali Ruggero, omicidio — P. M. Virzì, dif. Gui.

Sabato, 29. Testa Giuseppe, assassinio — P. M. Serra.

Febbraio, 1, 2, 3, 4. Acc. Testa Ludovico, De Rossi Biagio, Pellosetti Modesto, De Paolis Beniamino, Rignosi Marco, Cappellino Girolamo, attentato all'esercizio dei diritti politici.

Sabato, 5. Acc. Gabrielli Benedetto, Tocca Daniele, Recchia Luigi, grassazione e ferimento — P. M. Serra, dif. Bertinelli, Petroni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le inondazioni. — Come abbiamo annunziato, nel Veneto le inondazioni produssero disastri, specialmente in distretto di Chioggia. Il *Giornale di Padova* scrive:

« Le notizie che abbiamo riguardo alle piene dei nostri canali sono allarmantissime.

Nel canale di Pontelongo, inferiormente al ponte omonimo, sull'argine destro - e nel canale Cagnola, fra Gorgo e Bovolenta, pure a destra, le *coronelle* - quei rialzi di terra sopprapposti agli argini in caso di piena - osteggiate nella loro costruzione da fortissimo vento, e progressivamente distrutte dalla *battaizza*, fanno disperare della loro efficacia, mantenendosi ancora altissimo il livello delle acque del Bacchiglione, che, in quegli alvei, già superò la massima.

Partirono pel luogo l'ingegnere capo del genio civile e il consigliere delegato, e due compagnie di linea per aiutare le opere di difesa.

Il Bacchiglione ha rotto nel canale Cagnola a destra, verso Gorgo e nell'argine destro di Pontelongo inferiormente al ponte dell'abitato.

All'argine sinistro del Gorzone nella località Contarini presso Cavarzere è avvenuta altra rotta.

Il genio civile governativo provvede alle urgenze del momento.

Il pericolo che minacciava l'abitato di Este per l'innalzamento del canale Frassine pare scongiurato. »

L'*Adriatico* scrive:

« Il prefetto senatore Manfrin è partito ieri per Cavarzere chiamatovi dall'urgenza della disgrazia ivi avvenuta.

Il torrente Gorzone è straripato, 150 famiglie sono rimaste senza tetto, l'urgenza dei soccorsi è imminente.

Crediamo che l'on. prefetto non potrà essere di ritorno fino a domani. »

— Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

« *Cavarzere*, 7.

Il fiume Gorzone straripò ieri nella località detta Marice.

Questa notte si ruppe l'argine sinistro del fiume e rimase allagato il Consorzio Foresto.

Calcolasi sienvi cento cinquanta famiglie rimaste senza tetto. »

Cameriere vandalo. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Fu arrestato un cameriere che, essendo stato licenziato da un distinto signore forestiero col quale era al servizio, volle vendicarsi, tagliando col rasoio la cornice a due quadri di sommo pregio, producendo un danno di lire 2,200. Esso fu deferito all'autorità giudiziaria. »

Ladri in chiesa — Nel *Giornale di Udine* leggiamo:

« L'altra notte, ignoti ladri penetrarono, per una finestra del coro, nella chiesa di Brazzano e, spezzato il tabernacolo, vi tolsero un calice d'argento ed altri oggetti sacri che vi si trovavano. Di ciò non contenti, spezzarono le cassette delle elemosine e s'impadronirono dei danari che vi erano, circa 6 o 7 fiorini. »

Uragano terribile — Il *Secolo* ha per telegrafo da Trieste, 8:

« Non vi fu mai, a memoria d'uomo, un uragano terribile al pari di quello di ieri.

I bastimenti furono strappati dall'ormeggio e spinti in alto mare.

Una nave, carica di petrolio, è scomparsa. Ignorasi la sorte del brik italiano *Aurora*. Altri navigli riuscirono ad ancorarsi.

Crollarono i tetti delle case. Alcune persone furono gettate in mare e travolte dalle onde. Una annegò, altre si salvarono contuse.

Le piazze e i mercati sono cambiati in deserti, le campagne rovinate; danni immensi. »

Una nave inglese incagliata. — Nella notte del 23 al 24 dicembre la nave inglese *Arbusus*, nell'eseguire un viramento di bordo nel golfo di Cagliari rimaneva investita sui bassi fondi della costa di ponente, a 3 miglia circa dalla città.

Nel mattino successivo, appena scoperta la nave in pericolo, il comandante del regio avviso *Authion*, stazionario a Cagliari, inviava sollecitamente una lancia armata in soccorso dell'*Arbusus*, il quale, dopo due ore di operoso ed intelligente lavoro da parte dei nostri marinai, veniva scagliato e tratto quindi felicemente in porto. Così l'*Italia Militare*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Nomine e promozioni negli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, fra le quali la promozione di Don Emanuele Ruspoli a gran cordone della Corona d'Italia.

2. La legge 2 gennaio che proroga il termine fissato per l'applicazione degli strumenti misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

3. Regio decreto 25 novembre che autorizza alcune modificazioni negli statuti della Banca mutua di Belluno.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nell'esercito.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLA FAMIGLIA REALE

(Dispacci dell'*Ag. Stefani*)

Palermo, 8. — Oggi al tocco sono arrivate sulla *Staffetta* la rappresentanza del Bey di Tunisi, che viene a complimentare le Loro Maestà, presieduta dal figlio del Bey, e la rappresentanza della Colonia italiana di Tunisi.

S. M. il Re mandò a bordo della *Staffetta* il vice-ammiraglio Martin Franklin, suo aiutante di campo, ad incontrare la rappresentanza del Bey, che è composta di sette persone.

È probabile che stasera il presidente del Consiglio, on. Cairoli, riceva la rappresentanza della Colonia.

I Sovrani ricevettero oggi moltissime rappresentanze dei comuni dell'isola.

Alle ore 3 le Loro Maestà assistettero alla solenne premiazione delle scuole femminili municipali al Politeama, ove il loro arrivo fu salutato da prolungatissime evviva.

Fu cantato un coro in omaggio delle Loro Maestà dalle alunne delle scuole comunali, con accompagnamento dell'orchestra del real Conservatorio di musica.

L'assessore della pubblica istruzione, signor Finocchiaro, lesse un forbito discorso d'occasione.

Indi S. M. la Regina distribuì le medaglie ed ebbe parole d'incoraggiamento per tutte le premiate.

Infine la signorina Ricordi declamò una poesia del professore D'Amico.

Con altri applausi vivissimi e prolungati le Loro Maestà, col Principe di Napoli e col Duca d'Aosta, accompagnati dal presidente del Consiglio, on. Cairoli, e dal ministro Acton, lasciarono il Politeama.

Stasera avranno luogo a Corte un pranzo di signore e dopo il pranzo un *raut*.

Alle ore 8 1/2 vi sarà la fiaccolata dei Corpi militari del presidio.

Il tempo è piovoso.

Palermo, 8. — La Giunta municipale fece oggi una visita al presidente del Consiglio, on. Cairoli, che promise il suo appoggio perchè sia presto tolta la roccia subacquea di questo porto e per l'istituzione di magazzini di deposito.

Palermo, 9. — Bandiere listate di nero sventolano sulle finestre, sulle botteghe e nelle vie principali.

Lo *Statuto* contiene un notevole articolo sul Re Vittorio Emanuele, che comincia con queste parole: « No, non è morto, nè morrà finchè quest'Italia, uscita grande dalle sue mani, non ritorni nel nulla. »

Palermo, 9. — Nella Cappella Palatina, dopo la messa che si celebrò in presenza dei Sovrani, si fece l'ufficiatura dei defunti per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele.

La rappresentanza del bey di Tunisi, e quindi quella della Colonia italiana di Tunisi saranno ricevute domani dalle Loro Maestà.

Il presidente del Consiglio, on. Cairoli, ha ricevuto qualcuno de' membri di questa Colonia.

Continua a piovere.

Palermo, 9. — Alle ore una, S. M. il Re ricevette in udienza privata il comm. Florio, che mise a disposizione dei Sovrani i suoi vagoni-salon per le linee ferroviarie siciliane.

ELEZIONI POLITICHE
del 9 gennaio.

Roma, II Collegio. — Avv. Palomba ebbe voti 424; Augusto Ruspoli 408; Pietro Pericoli 380. Ballottaggio fra i due primi.

*(Telegramma particol. dell'*Opinione*)*

Napoli, 9. — Al primo collegio ci fu grande affluenza di elettori: calcolasi che vi sia intervenuto un centinaio di elettori in più delle altre volte. Belmonte riportò 284 voti; Del Galdo 209. Vi sarà ballottaggio. Riportarono pure: Visco 192 voti, Torelli 141 e Cuciniello 131.

COMMISSIONE
per l'abolizione del corso forzoso

Ieri, sempre numerosissima, si è adunata dalle 2 alle 6 1/2 la Commissione per l'abolizione del corso forzoso. L'onorevole Corbetta, quantunque continui la sua indisposizione non lieve, è intervenuto all'adunanza, obbedendo a un alto sentimento del dovere.

La Commissione, dopo aver udito il ministro delle finanze, approvò con alcune lievi modificazioni la legge sulle pensioni, crescendo le guarentigie per frenarne l'abuso. Indi, per accordo unanime, nominò l'on. Simonelli a relatore del progetto sulle pensioni.

Oggi la Commissione si aduna alle due pomeridiane per incominciare l'esame della legge sull'abolizione del corso forzoso. È evidente che dovrà durare alcuni giorni e che sono infondate tutte le notizie che già designano questo o quel relatore.

LA SALUTE
DEL SENATORE ARRIVABENE

Un telegramma da Mantova ci annunziava l'altro ieri che la salute del venerando senatore conte Giovanni Arrivabene inspirava gravi inquietudini. Una lettera da Mantova, scritta la sera del 7 corrente, ci informa che lo stato dell'infermo peggiorava, ma che non vi era pericolo imminente. Nella lettera si afferma che l'ammalato è di ottimo umore e che voleva, in quel giorno, fare una trottata. Naturalmente, l'età di 94 anni in cui il venerando uomo è entrato, influisce sulle condizioni fisiche di lui. La *Gazzetta di Mantova* dell'8 ha le seguenti notizie del 7, che confermano quelle della lettera alla quale alludemmo e che riproduciamo, facendo voti affinchè sia ancora conservata all'Italia la nobilissima vita d'uno degli uomini che hanno maggiormente onorata e servita la patria:

Oggi è venuto a Mantova l'egregio signor dottor Angelo Scarenzio, professore di chirurgia alla R. Università di Pavia, chiamato a consulto per la malattia del conte senatore Arrivabene.

Dal consulto tenuto, i medici curanti emisero il seguente parere:

« L'illustre senatore Arrivabene è da qualche tempo ammalato per la comparsa di molteplici ascessi gangrenosi alla gamba sinistra. Quantunque lo stato morboso suindicato non accenni per ora ad arrestarsi, le condizioni generali per altro dell'illustre infermo si mantengono abbastanza soddisfacenti.

« Mantova, 7 gennaio 1881.
« Dott. VINCENZO GIACOMETTI.
« Dott. BUZZACCHI GIOVANNI. »

In questo momento (ore 6 pom.) ci viene comunicato dalla presidenza del Senato del regno il seguente telegramma del prefetto di Mantova:

Alla Presidenza Senato Regno
Roma.

La febbre da cui è attaccato il senatore Arrivabene si mantiene continua e l'illustre infermo va sempre più peggiorando.

PAVOLINI, prefetto.

COMMEMORAZIONE
DI VITTORIO EMANUELE

(*Dispaccio part. dell'Opinione*)

Perugia, 9 gennaio. — Oggi nell'Aula massima del municipio si compì la solenne commemorazione del Gran Re. Erano presenti le autorità e vi assistevano associazioni, istituti pubblici, numerosissima cittadinanza. Dopo applaudite parole del deputato Berardi Tiberio, l'on. Massari pronunziò uno splendido discorso, interrotto e coronato da applausi fragorosi.

Il Comitato promotore appese una corona metallica al monumento di Vittorio Emanuele, dopo un altro applaudito discorso dell'avv. Fani.

Le LL. MM. il Re e la Regina furono sempre acclamati con entusiasmo.

DISCORSO DELL'ON. SERENA

(Corrispondenza telegrafica dell'*Opinione*)

Gioia del Colle, 9.

Ieri, 8, l'on. deputato Serena giunse tra noi e fu accolto entusiasticamente dall'intera cittadinanza, senza distinzione di partito, capitanata dal sindaco ed accompagnata dalla musica. Vi furono poi acclamazioni grandissime.

Stamane poi ebbe luogo nel teatro una imponente riunione di elettori, alla quale intervennero anche molte signore. L'onor. Serena ha pronunziato un discorso che fu applauditissimo.

Esordì ricordando il 27 agosto 1860; giorno in cui Gioia ospitò il Comitato insurrezionale, uscito da Altamura e minacciato dalle baionette borboniche. Ringraziò la cittadinanza della accoglienza festosissima, compiacendosi di vedere che in lui ogni partito onorava il principio di ordine e di autorità. Dichiarò non aver mai abiurato ai principii; negò essere intransigente. Riconobbe come un bene la chiamata della Sinistra al potere, perchè partigiano dell'avvicendamento dei partiti al governo e perchè si sono così dileguate moltissime illusioni; affermò non volere crisi a brevi scadenze, essere necessario governo fermo e duraturo ad esempio dell'Inghilterra: dichiarossi fautore abolizione corso forzoso, ma accompagnata dalle debite guarentigie, affinchè la carta governativa surrogando la carta consorziale non ci ricondurrà al passato. Dichiarò pure di accettare la riforma elettorale, l'allargamento del voto, lo scrutinio di lista, con la rappresentanza delle minoranze.

Ricordò il lutto d'Italia in questo giorno. Invitò tutti a commemorare degnamente Gran Re stringendosi intorno trono augusto suo figlio irradiato dalla vera stella d'Italia. Terminò fra entusiastiche acclamazioni discorso gridando « Viva il Re! Viva la Regina! »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — I circoli diplomatici credono che la mobilitazione dei riservisti in Grecia, qualora tale notizia si confermi, sia un fatto tale che svincoli completamente l'azione della Francia.

Cadice, 7. — Prosegue per la Plata il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

Vienna, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, dietro il desiderio espresso dalle LL. MM. l'imperatrice di Germania, le nozze del principe imperiale, arciduca Rodolfo, sono rimandate ad un giorno ulteriore.

Palermo, 8. — Stasera non ebbe luogo la ritirata militare colle fiaccole pel cattivo tempo.

Napoli, 8. — È morto oggi Ferdinando Beneventano del Bosco, ex-generale borbonico.

Atene, 9. — La notizia che venerdì sia stato pubblicato un decreto, il quale chiama le riserve sotto le armi, è inesatta.

Milano, 9. — Per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, il Municipio pubblicò un manifesto, che, rammemorate le virtù del gran Re, finisce, dicendo: « In questo giorno doloroso e solenne, Milano unisce la sua voce a quella di tutta la nazione e afferma commossa nel cuore de' suoi figli che la Patria e la Dinastia confondonsi in un'immagine sola e in un solo affetto. »

Il teatro della Scala è chiuso.

Venezia, 9. — L'*Adriatico* dice che dalla visita del prefetto Manfrin pare che i danni della rotta del Gorzone siano meno gravi di quanto temevasi.

Berlino, 9. — Il principe di Bismarck è giunto a Berlino.

RIVISTA FINANZIARIA

Non si incomincia male l'anno nuovo per quanto sembri che i mercati finora non si diano gran moto per correr dietro agli affari. L'atteggiamento loro è quello di una aspettativa ragionante e nulla di più naturale che la speculazione, sui i sacrifizi gravissimi, sofferti nelle ultime liquidazioni hanno insegnato ad essere circospetta, aggiorni, a tempi migliori, il suo ritorno sul campo d'azione. La fede in una nuova campagna all'aumento si mantiene viva e salda sempre, e ciò basti per ora. Dicemmo già, ripetutamente come ci parrebbe peccare di ingenuità il supporre che si potessero per l'avvenire o almeno così di corto, ripetere i fatti straordinari che diedero tanti trionfi nei due anni testè trascorsi alla speculazione. *Non bis in idem* e siamo proprio nel caso di applicarne la massima. E v'ha da considerare inoltre che durante questo periodo di tempo, l'operosità delle Borse, è stata quanto più era possibile, energica e incessante ed è nell'ordine naturale delle cose fisiche come delle morali, l'accasciarsi dopo gli sforzi durati per tanto tempo, e chiedere al riposo ed al tempo, nuova lena. *Elle a bu trop de la vie*, diceva George Sand, accennando alle cause dell'affievolimento della sua persona; e si può dire altrettanto per la speculazione all'aumento.

Alimento e fomite di questa vita è stata l'abbondanza del danaro, ma più ancora il buon mercato di esso. Ora, da qualche tempo in qua, la scena è totalmente cambiata a questo riguardo; poichè se il danaro continua tuttavia ad abbondare, non continua così il buon mercato, ed alle Borse, malgrado il saggio mite dell'interesse legale, tocca di procurarselo a prezzi elevatissimi. Ciò prova che la speculazione ne ha già troppo abusato e che la materia fluttuante soverchia le offerte. È passato il tempo in cui il danaro era dato per poco o per nulla, anzi con premio, sotto la forma di *déport*.

Ora i riporti, non facili sempre, si elevano alla cifra di 5, 6 e 10 per cento sopra titoli che nessuno di essi riesce a dare l'interesse del 5 per cento, e sono i mercati più ricchi di capitali, Londra e Parigi, dove, mentre le Banche rispettive scontano al 2 1/2 ed al 3 1/2 per cento, si pagano questi riporti.

Questo nuovo fatto economico che si produce da qualche tempo, merita specialmente di essere notato, inquantochè tanto nell'ordine proprio delle Borse quanto in quello del commercio e delle industrie venne determinandosi un indirizzo affatto anormale nell'andamento degli affari. Gli stabilimenti di credito, contrariamente all'indole loro, allettati dal facile guadagno, valgono a preferenza le proprie disponibilità ai riporti, poco o nulla curando lo sconto commerciale che lasciano alle Banche d'emissione.

La Banca di Francia, dacchè il denaro si è fatto scarso in Borsa, vide a mano a mano ingrossare il suo portafoglio commerciale e raccogliere in sè tutto ciò che veniva rifiutato dagli istituti di credito. A parte queste considerazioni d'ordine generale, bisogna tener conto delle circostanze del momento, le quali spiegano come, malgrado le ottime tendenze dei mercati, la speculazione non si senta mossa ad agire con slancio e risolutezza. L'ultima liquidazione di dicembre è costata cara tanto a Parigi quanto a Londra, e gli effetti di questi sacrifici non sono per anco cancellati. Le apprensioni sulla condizione politica e finanziaria ebbero pur esse gran parte in tanta inerzia. A Parigi la prossimità delle elezioni comunali e le agitazioni dei comunardi, a Londra i torbidi di Irlanda e la guerra al di fuori; tutto ciò mantiene in un paese e nell'altro uno stato d'incertezza poco propizio agli affari. In Francia si pensa inoltre alle nuove emissioni di ammortizzabile che avranno luogo indubbiamente nel corso dell'anno ed alla possibile conversione del 5 per cento che durante questo periodo ritornerà forse sul tappeto. In Inghilterra la questione monetaria non per anco risoluta affatto. La vertenza turco-greca è anch'essa un'altra causa d'inquietezze per tutti, per quanto il buon accordo delle potenze d'Europa a questo riguardo sia atto a rassicurare che la pace non verrà turbata per questo.

Del resto, come dicemmo a principio, la buona tendenza dei mercati è manifesta, e ciò deve bastare per ora a farci sperare in un migliore avvenire.

L'anno 1880 malgrado tutti i suoi mali ebbe anche molti beni e le Borse specialmente debbono essergliene grate, poichè non è poco il maggior valore che in generale ebbero i titoli che in esse si negoziano. Bastano pochi raffronti dei listini per avvedersene. Al 31 dicembre 1879, le rendite francesi segnarono il corso di 81 40, 83 25, 115 20; noi le abbiamo lasciate all'ultimo del 1880 a 84 95, 87 30, 119 02 1/2.

La Banca di Francia da 3200 a 3715, la Banca di Parigi da 877 a 1170. Il Credito Fondiario da 1112 a 1461. Il *Comptoir* da 880 a 1000. Il Lionese da 878 a 1040. La Società Generale da 555 a 607. L'Unione Generale da 732 a 955. Questo per la Francia. In Italia non possiamo segnare, sgraziatamente tanto incremento di ricchezze, ma anche qui un miglioramento si ebbe e rilevante specialmente nella Rendita la quale da 90 20, corso del 2 gennaio 1880 salì a 97 50 alla fine di giugno e sarebbe salita anche di più se il fatto del progetto per l'abolizione del corso forzoso non fosse venuto più tardi a farlo indietreggiare. Sui valori nello stesso mese di giugno si ebbero le azioni della Banca Nazionale, quasi a 2500 da 2330 che erano alla fine del 1880. La stessa vicenda toccò al Mobiliare Italiano salito oltre il 1000 da 940 che era al 31 dicembre 1880. Nel mese stesso, e fu il più bello dell'anno, anche la Banca Generale da 590 si elevò a 700, così dicasi, degli altri valori, tutti in aumento. L'eventualità dell'abolizione del corso forzoso infine a deprimerli tutti e la Rendita chiuse l'anno al prezzo di 90 60; la Banca Nazionale a 2210; il Mobiliare ad 862; la Banca Generale a 611. Ci limitiamo a questi pochi cenni, del resto sufficienti a dare un'idea del progresso conseguito in un anno, nello scorcio del quale le Borse ebbero a provare non lievi disinganni.

I mercati italiani nella trascorsa ottava si tennero anche più riservati del mercato francese, nè gli eccitamenti che vennero loro dalla sostenutezza costante della Rendita italiana a Parigi, valsero a scuoterne l'inerzia.

L'abolizione del corso forzoso, ora un'incognita, la quale non permette di calcolare con esattezza l'importanza delle fasi che avranno luogo innanzi che si giunga all'attuazione di esso progetto e nel dubbio, ognuno si astiene o si tiene molto misurato.

La Rendita ebbe lunedì il prezzo di 91,05; oscillò in seguito tra questo prezzo al 90 77 e chiuse per ultimo a 90 62 1/2 ex coupon. La buona chiusura di Parigi la sera del sabato fece rialzare sensibilmente i corsi della nostra Rendita e la si negoziò a 90 80.

Il Prestito Blount si tenne tra il 90 30 e il 90 90; rengi a 90, 35 e riprese in chiusura il 90 90.

I Certificati del Tesoro, emissione 1860-64 si aggirarono sul 90 25 al 90 90.

Il Consolidato turco che le buone notizie d'Oriente avevano fatto salire fino a 14, le notizie posteriori a riguardo della vertenza turco-greca, lo fecero ridiscendere a 12 e nominali.

Nei valori bancarii vi è stato un po' di movimento e le azioni della Banca italiana perciò a principio a 2,208 ed in chiusura a 2,237. Le azioni della Banca toscana ebbero il prezzo di 857 1/2, quello della Banca di Torino si aggirò dall'80, all'807.

La Banca Romana da 1140 a 1126; la Banca Generale da 605 50 a 608.

Il Mobiliare Italiano ebbe transazioni anch'esso al prezzo di 806 a principio, poi a quello di 888 e per ultimo chiuso ad 874 ex-coupon.

Non mancarono transazioni ai valori Ferroviarii e furono relativamente sostenuti. Le Azioni della Società delle meridionali, negoziate a 468 poi a 460 ex-coupon, chiusero a 458; le Obbligazioni relative s'aggirarono tra il 274 al 275. Le altre Obbligazioni non ebbero mercato, tranne le Sarde nuove quotate a 275 circa.

Il mercato di Roma negoziò le Cartelle fondiarie a 474 e 470 50; il Gas romano a 700 circa. Il Banco di Roma a 570 a 502; l'Acqua Marcia a 1020 e 1010; la Condotta d'Acqua a 496 e 497; la Fondiaria Incendi a 624 50.

I Cambi alquanto sostenuti nei primi giorni, si fecero deboli per ultimo.

I chèques su Francia a 102 salirono a 102, 20 e chiusero da 102 25.

La Londra a 3 mesi da 25 62 a 25 75, poi a 25 70.

L'oro da 20 42 a 20 55, poi a 20 49.

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI, 8 (ore 3 10 p.)	Sec. corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 55	86 00
» »	85 12	85 10
» » 5 0/0	120 80	120 50
Rendita italiana 5 0/0	87 10	88 —
Ferrovie romane	— —	157 —
Obbligazioni romane	— —	357 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 22
Banca ipotecaria	— —	635 —
Consolidati inglesi	— —	98 11/16
Cambio sull'Italia	— —	2 1/8
Rendita turca	— —	12 62
Banca di Parigi	— —	1170 —
Tunisine	— —	332 —
Egiziane 6 0/0	— —	316 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	— —	93 7/8
Rendita spagnuola esterna	— —	20 5/8
Banca di sconto di Parigi	— —	810 —
Prestito orientale russo	— —	61 —
Rendita austriaca nuova	— —	76 1/4
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1457 —
Fondiaria	— —	520 —
Unione generale	— —	888 —

VIENNA	7	8
Mobiliare	283 50	283 20
Lombarde	161 90	161 —
Banca anglo-austriaca	126 30	127 60
Austriache	277 50	270 50
Banca nazionale	824 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 36 1/2	9 36 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 80	46 80
Cambio sopra Londra	118 40	118 40
Rendita austriaca	73 90	73 75
» » in carta	72 85	72 90
Union-Bank	115 60	115 30
Rendita austr. nuova (oro)	88 —	88 25
Rendita ungherese nuova	100 32	100 22

BERLINO	7	8
Mobiliare	502 —	500 50
Austriache	478 —	480 50
Lombarde	170 —	173 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 26 1/2	20 27 —
Rendita italiana	87 50	87 90
Detta (due mese)	87 50	87 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 —	101 80
Rendita turca	12 60	12 70
Prestito russo	95 90	95 75
Prestito russo orientale	60 20	60 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	211 10	211 20

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50
(· I Gior nte . . . . » 1,50.

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

MANUALE PER GLI UFFICIALI DI FANTERIA

DELLE MILIZIE MOBILE, TERRITORIALE E COMUNALE

UTILE

a tutti gli Ufficiali di Fanteria dell'Esercito permanente

Contiene: *a)* L'ordinamento dell'Esercito permanente e delle Milizie mobile e territoriale; — *b)* La circoscrizione militare territoriale del Regno; — *c)* La formazione dell'esercito in guerra e la mobilitazione; — *d)* Il Regolamento di disciplina coi principali allegati; — *e)* Il Regolamento di servizio interno, di piazza e di sicurezza in guerra; — *f)* Il Regolamento di esercizi e l'Istruzione sulle armi e sul tiro (armi trasformate); — *g)* Le disposizioni varie relative alle competenze ed assegni

colle ultime più recenti aggiunte e varianti.

Un volume di formato tascabile di circa 700 pagine. — Prezzo L. 5.

Indirizzare le domande all'Ammin. della **GAZZETTA UFFICIALE** *in* Roma, *via della Missione, n.* 3-A

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

Raccolta settimanale delle leggi, dei Decreti, delle circolari, istruzioni e massime di giurisprudenza sull'Amministrazione italiana

Si pubblicherà coi primi del prossimo anno a cura della Ditta Eredi Botta, e conterrà: il testo **ufficiale ed** integrale delle **Leggi e dei Decreti** (da riunirsi poi in volume a fine d'anno); tutte le **circolari e disposizioni** degli uffici governativi centrali; le **massime della giurisprudenza** desunte dai pareri del Consiglio di Stato e dalle sentenze della Corte dei Conti, delle Corti di appello e delle Corti di cassazione.

Un fascicolo di 48 pagine di testo e copertina ogni settimana.

Due volumi in 16° ogni anno di oltre 2600 pagine con indici copiosissimi

Prezzo di associazione: **L. 12 annue**

Vaglia e richieste alla Ditta EREDI BOTTA, via della Missione, Roma.

La scelta di esperti collaboratori e la facilità che essi avranno di procurarsi il materiale occorrente alla nuova pubblicazione col mezzo della stessa Tipografia EREDI BOTTA, che è già editrice della « Gazzetta Ufficiale del Regno, » ed ha il servizio degli Atti Parlamentari e delle stampe pel Consiglio di Stato e dei Ministeri di Finanze, della Agricoltura e della Pubblica Istruzione, sono garanzia di sicura riuscita pel nuovo periodico.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI***
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente: ***Comm. DOMENICO BALDUINO,*** Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA, Capitale 25 Milioni di lire in oro

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0[0]
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI,*** Senatore del Regno
Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI,*** Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**

Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria,** Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

LOTTO Infallibile **LOTTO** intreccio di pochi numeri, producente vincita certa di Ambi e Terni. — Prezzi L. 2.
Rivolgersi al Gabinetto Librario, Via Berthollet, 6, Torino.

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. Scrivere — franco.

LA CAMICIA conversazioni in famiglia sulle materie ed arti filatecie e tessili del prof. **Enrico Paglia**, operetta dedicata principalmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminili. Un vol. di 180 pagine con 34 inc., seconda edizione L. 1 50, franca di posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

ABBASSO LE OFFERTE! Recentissima pubblicazione di *Stefano Di Rosi*.
Vendesi a L. 2, presso l'Editore Librario Alessandro Manzoni, Corso Roma, ed i principali Librai del Regno.

LE MERAVIGLIE del mondo invisibile di W. DE FONVIELLE. *Un vol. pag. 220 con 117 incisioni*
LIRE DUE — Franco di Posta
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
NB. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell'Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PIJQUE' di Livorno.
Un vol. di 200 pag. con 30 incis.
LIRE DUE. — Franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.
NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

I SERVITORI DELLO STOMACO

di GIOVANNI MACÈ

per far seguito alla Storia di un Boccone di Pane.

Le ossa. La vita delle ossa. La midolla. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Le posizioni. I movimenti. L'elettricità. I nervi e la midolla spinale. Il cervello. L'elettricità animale. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Terza edizione. Lire DUE, franco di Posta.

Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti cent. 30.

ECLISSE TOTALE DEL SOLE

DEL 22 DICEMBRE 1870

Osservazioni meteoriche e magnetiche

eseguite in Terranova di Sicilia

RELAZIONE

DI D. F. MIAWILLA MULLER

Membro della Società meteorologica e dell'Associazione scientifica di Francia

E LUCIANO SERRA

Luogotenente di vascello della R. Marina

L'eclisse solare dell'11 dicembre 1871 che fu visto nelle Indie e in Australia non ha fatto dimenticare quello del 22 dicembre 1870 che fu visto in Sicilia. Dopo un anno e mezzo, la relazione ufficiale dei nostri scienziati non è ancora pubblica. Due di essi hanno voluto anticipare il lavoro; ed esso è racchiuso in questo magnifico volume, ricco di tavole, di diagrammi ed incisioni. È una grave pubblicazione che si raccomanda sopratutto all'attenzione dei corpi scientifici.

Un volume di 112 pagine in-4 grande con 4 lit. e 11 tav. di diagrammi — L. 10. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BENEVENTO

MANIFESTO.

La Provincia di Benevento deve provvedere alla nomina dell'ingegnere Direttore dell'ufficio tecnico provinciale, col grado di 1.a classe coll'annuo stipendio lordo di L. 4500, oltre all'annuo assegno di L. 1000 per spese di ufficio, e coll'aumento progressivo del decimo sullo stipendio in ogni cinque anni.

Il concorso verrà fatto per titoli che saranno esaminati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il quale darà parere intorno al merito dei varii concorrenti salvo al Consiglio Provinciale la nomina definitiva.

Quindi la Deputazione Provinciale invita tutti coloro i quali desiderano concorrere a tal posto di far tenere al Prefetto di Benevento Presidente, per tutto il 31 del p. v. mese di gennaio, la domanda corredata dai relativi titoli di merito la fede di nascita, il certificato di penalità e attestato di buona condotta morale e politica, rilasciato dal Sindaco del Comune ove l'aspirante ha il proprio domicilio.

Benevento 28 Dicembre 1880.

Il Prefetto Presidente GIORGETTI.

LE COMETE

MONOGRAFIA

DI

GIOVANNI CELORIA

1. La grande Cometa dell'anno 1858 ossia la Cometa Donati. 2. Il Numero della Chioma delle Comete. 3. La Coda delle Comete. 4. La Luce delle comete. 5. La distanza delle Comete dalla Terra e il loro movimento nello spazio. — 6. Le apparenze delle Comete in rapporto al loro movimento — 7. Le Comete periodiche. — 8. La Cometa di Encke l'Etere e 9. La Cometa di Biela e il frantumarsi delle Comete. 10 Quel che avvenga delle Comete dopo il passaggio al perielio, Idee di Guglielmo Herschel. 11. La massa delle Comete. 12. Supposte influenze delle Comete. 13. Il numero delle Comete. 14. Gruppi di Comete. D'onde vengono le Comete. 15. Relazioni fra le Comete e le stelle cadenti; Idee di Schiaparelli. 16. Teoria fisica delle Comete; Idee degli antichi. 17a Teorie di Keplero e di Descartes (Cartesio). 18. Teoria di Hevelke (Hevelius). 19. Teoria di Newton. 20. Teorie di Hook, di Mairan e di Euler. 21 Teorica delle forze attrattive e ripulsive. 22. Teoria di Tyndall

Un volume con 6 tavole litografiche, Lire **1 50**, franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

ORIGINALITA' di Londra visibili ed invisibili descritte da un originale d'Italia — 1 volume di pagine 128, Napoli 1871. — Prezzo Lire 2, franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

GUIDA **TEORICO-PRATICA** del Magnetismo Animale, con formulario di 200 ricette, scritte dal Professore Pietro D'Amico, 1 volume di pagine 90, Bologna 1867 — Prezzo Lire 2, franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

STORIA POPOLARE DELLA GERMANIA

di **ARNOLDO SCHEFFER**

tradotta e continuata fino ai di nostri per **G. Erminio Colombi**, 1 volume di pagine 160, Acqui 1870. — Prezzo L. 2, franco di posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SUL SACRO LIBRO detto la sapienza di Salomone saggio storico-critico seguito da una versione poetica del libro stesso per **Francesco Perez**, 1 volume di pagine 160, Firenze 1871. — Prezzo 2, 50, franco di posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIME QUALITA'

Deposito presso le drogherie G. CHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

ESCURSIONE NEL CIELO

DESCRIZIONE PITTORESCA

DEI FENOMENI CELESTI

di PAOLO LIOY.

Proemio. La Terra. I Pianeti. Analogia fra la terra e gli altri pianeti. I climi, l'atmosfera, i giorni, le notti, le stagioni in Mercurio, Venere e Marte. Animali e piante che si possono congetturare adattati ai climi di Mercurio, Venere e Marte. Condizioni offerte da Giove, Urano e Nettuno alla vita organica. Lune di Giove. Piccoli pianeti. La luna e sue influenze sulla terra. Eclissi. Costituzione fisica della luna. I giorni e le notti della luna. Passaggio lunare. Catene di monti, montagne e crateri lunari. Le comete. Luce Zodiacale. Stelle cadenti. Bolidi. Pietre e ferri caduti sulla terra dal cielo. Aeroliti fossili. Pioggie di fango. Neve di sangue. Pioggie rosse, nere, bianche, gialle. Pioggie di semi, di manna, di insetti, di rospi, molluschi, pesci. Pesci dei tremuoti e dei vulcani. Laghi e fiumi sotterranei ed animali che li abitano. Il sole Dimensioni e costituzione fisica del sole. Macchie solari. Via lattea. Descrizione delle nebulose. Cataloghi di Stelle. Costellazioni. Stelle colorate. Stelle doppie; nuove e variabili. Periodi delle stelle variabili. La luce, messaggera celeste. L'attrazione universale. Origine degli astri. Formazione dei pianeti. Lunghezza delle epoche astronomiche. Strumenti astronomici. Gli arcani del cielo. Prospetto cronologico dell'astronomia. Spiegazione dei vocaboli scientifici.

4ª edizione riveduta e rifusa dall'autore.

Un volume di 224 pagine, con 17 incisioni e 3 tavole litografiche. — Lire DUE, franco di Posta.

Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

LE STELLE CADENTI

TRE LETTURE

DI

DI G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro. La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, fu ammessa nella scienza. Egli la esplicò con abbondanza di prove in dotti volumi; ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui riassunto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. È un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato non isdegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lui non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

BN. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LA STORIA DI UN BOCCONE DI PANE

Lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali

DI GIOVANNI MACÈ

La mano. La lingua. I denti. Il retrobocca. Lo stomaco. Il tubo intestinale. Il fegato. Il chilo. Il cuore. Le arterie. La nutrizione degli organi. Gli organi. Il sangue delle arterie e il sangue delle vene. La pressione atmosferica. Il movimento dei polmoni. Il carbone e l'ossigeno. La combustione. Il calore animale. L'azione del sangue sugli organi. L'acido carbonico. Alimento di nutrizione. Composizione del sangue. — Classificazione degli animali. I mammiferi. Gli uccelli. I rettili. I pesci. Gl'insetti. I crostacei e i molluschi. I vermi e i zoofiti. La nutrizione delle piante.

Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio

Sesta edizione Italiana Lire Due Franco di Posta

Deposito presso l'*Agenzia d'Annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti centesimi 30.

La seconda edizione della STRENNA è in torchio.

DA RIMETTERSI

IN SECONDA LETTURA

GIORNALI ESTERI

Francesi e Tedeschi

24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo

FRANCHI DI POSTA

Coloro che desiderassero abbonarsi si rivolgano all'Amministrazione dell'*Opinione*, Via del Seminario, N. 87, Roma.

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

di LUIGI FIGUIER

I MAMMIFERI

Con numerose Note ed Aggiunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in Italia.

Seconda Edizione

Un volume di 336 pag. in 4 grande a 2 colonne con 303 incisioni.

GLI UCCELLI

Con numerosi estratti dell'opera classica di Paolo Savi sugli uccelli italiani.

Seconda Edizione

Un volume di 244 pag. in 4 grande a 2 colonne con 320 incisioni.

I RETTILI, GLI ANFIBI E I PESCI

Sono aggiunti alcuni maravigliosi capitoli del torinese Genè intorno ai colubri, alle vipere ed al loro veleno, al fascino dei serpenti, ed uno del genovese Issel sulla Sirena, il Proteo e l'Axolotl. Per i pesci, furono adoperate la Iconografia della Fauna Italica del Bonaparte, i lavori del De Filippi, le notizie civili e naturali di Carlo Cattaneo, nonchè libri più antichi, come quello del Redi e del Vallisnieri, ricavandone i brani più importanti ed utili. Inoltre vi si trovano parecchi capitoli originali di alto interesse: sulla pesca del tonno in Sardegna, di P. F. Cetti; la pesca delle anguille nelle paludi di Comacchio; l'olio di fegato di merluzzo, e finalmente uno scritto sulla piscicoltura del dott. Camillo Marinoni.

Seconda Edizione

Un volume di 196 pagine a due colonne con 161 incisioni.

GL'INSETTI

Con aggiunte di M. Lessona, F. Franceschini, G. Genè, P. Gervais e P. Marinoni. Tutto ciò che riguarda le applicazioni della scienza entomologica rispetto all'uomo, e sovratutto ciò che si riferisce all'*apicoltura* e alla *industria serica*, è qui trattato con molto sviluppo.

Seconda Edizione

Un volume di 290 pag. a due colonne con 591 incisioni.

I MOLLUSCHI E I ZOOFITI

Con numerose aggiunte di M. Lessona e Arturo Issel.

Seconda Edizione

Un volume di 232 pag. a due colonne con 397 incisioni.

GLI ARACNIDI I CROSTACEI E I VERMI

di CARLO ANFOSSO

Di questo VI volume supplementare lo stesso Figuier accettò la dedica, riconoscendolo *indispensabile complemento* alla sua preziosa raccolta.

Nel discorso degli aracnidi si trovano capitoli curiosissimi sul *senso musicale dei ragni*, sulla loro amicizia verso l'uomo, sugli scorpioni, sulla tarantola, sui pregiudizi antichi e moderni intorno a questi animali. Importantissimo è poi lo studio dei crostacei.

Un volume di 232 pag. a due colonne con 293 incisioni.

Ciascuno di questi volumi costa . . . . L. 4 — e legato L. 6

NE FU PURE FATTA UN' EDIZIONE DI LUSSO AL PREZZO

Per ciascun volume . . . . L. 6 — e legato L. 8

L'opera completa in 6 volumi . . . L. 24 — e legata L. 36
Idem, nell' edizione di lusso . . . . » 36 — e legata » 48
I 6 volumi legati in due soli volumi edizione popolare » 31
» » » » » *edizione di lusso* » 41

Franchi di Posta

Quest'opera, ora completa, forma il più moderno, il più popolare e il più ricco **libro di zoologia**. Due mila e trecento incisioni lo adornano. Nessun regalo potrà essere più gradevole e più utile di questo alla gioventù. Il merito speciale di questa zoologia consiste in ciò: che i caratteri, i costumi, i rapporti, i danni e i vantaggi degli animali rispetto all'uomo sono esposti con brevità, chiarezza e diletto.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro *vaglia postale*; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.